

Radio24 - Viva Voce

Intervista del Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa  
Roma, 27 novembre 2006

Zinccone

9, 5 minuti e 40 secondi buongiorno gentili ascoltatori, 800240024 il numero per chi vuole intervenire in diretta. Davanti a me c'è Tommaso Padoa-Schioppa, sei lauree honoris-causa, ex presidente della Consob, ex rappresentante dell'esecutivo della Banca Centrale Europea, ora Ministro dell'Economia e delle Finanze. Nostro ospite per parlare della Finanziaria, che ora è all'esame al Senato e delle prossime mosse di politica economica del Governo. In studio con noi c'è anche il direttore di Radio24 Giancarlo Santalmassi. Buongiorno

Santalmassi

Buongiorno a tutti gli ascoltatori e a Padoa-Schioppa.

Zinccone

Mentre dovrebbe essere collegato negli studi di Milano con noi Sebastiano Barisoni, capo dell'economico della radio. (Prima vorrei sapere da Debora Rosciani notizie dalla borsa..non c'è)

Santalmassi

Padoa-Schioppa lei cosa prevede per Alitalia? Diciamolo subito prima che si apra la Borsa, non si sa mai.

Padoa-Schioppa

Io prevedo una compagnia aerea che farà parte di un gruppo internazionale, che ritornerà a guadagnare in maniera stabile, che servirà l'Italia e i viaggiatori italiani, l'Italia è un paese dal quale si viaggia e verso il quale si viaggia a milioni, c'è quindi necessità e spazio per una compagnia aerea di marca italiana anche se nel mondo di oggi è difficile pensare che una compagnia aerea possa essere al di fuori di un sistema di alleanze.

Santalmassi

Ma questo è quello che ho sentito dire da tutti gli altri. Quando uno, però, come il sottoscritto in campagna elettorale ha chiesto cosa pensa, il più chiaro è stato solo Tremonti: c'è da chiuderla e da riapirla...

Padoa-Schioppa

Ma io non penso che questo...

Santalmassi

...lo dico perché il Tesoro ha qualche azione dell'Alitalia, o mi sbaglio?

Padoa-Schioppa

Sì. Infatti, la risposta che io le ho dato è quella dell'azionista, non quella del manager perché non penso che sia l'azionista che debba mettersi al volante della macchina. L'azionista deve avere una visione strategica, che ho cercato di sintetizzare in breve. In questo momento il Governo si sta occupando di Alitalia. Il Presidente del Consiglio stesso ha preso in mano la situazione. Credo che le indicazioni che le ho appena dato siano quelle che in questo momento è importante avere.

Zinccone

Va bene, Rosciani come ha aperto la borsa, buongiorno

Rosciani

Si buon giorno, dunque apertura debole questa mattina sui mercati europei, meno 0,05% sul mibtel a Piazza Affari e s&p/mib -0,07%. Però, visto che parlate di Alitalia, vi segnalo che è ancora una volta il miglior titolo della seduta a Piazza Affari, guadagna un punto a 91 centesimi di euro. Segnalo stamattina il nuovo record dal marzo del 2005 dell'euro sul dollaro a 1.3179. Adesso l'euro ha ripiegato a 1.3125, comunque una seduta ancora particolarmente forte per la divisa europea. Per ora è tutto.

Zincone  
Barisoni?

Barisoni  
Buongiorno Ministro.

Padoa-Schioppa  
Buongiorno

Santalmassi

Allora prima che entriamo nelle domande, io vorrei fare un piccolo glossarietto con il Ministro, se è brevissimo mi fa piacere. Perché noi sappiamo poco dei meccanismi politico-istituzionali dei due rami del Parlamento. So che sono almeno sette-otto mesi che parliamo di questioni della finanza. C'è un debito che lei ha definito come "moby dick la balena bianca", che tutti credono di aver ucciso ma sta sempre lì e risorge. Domando: cos'è il DPEF?

Padoa-Schioppa

Il DPEF è la sigla che sta per Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Esce ai primi di luglio e contiene il saldo di bilancio che il Governo assume come proprio obiettivo per la Legge finanziaria che farà a settembre e che viene proposto al Parlamento. Nel corso del mese di luglio il Parlamento, con un ordine del giorno, si pronuncia su questo saldo di solito condividendolo con il Governo, come è avvenuto anche quest' anno.

Santalmassi

Allora, il DPEF è una dichiarazione di intenti, diciamo, abbastanza generica, ma articolata in capitoletti generali, per linee generali. La Finanziaria è lo strumento con cui si realizza il DPEF e quindi contiene delle differenze rispetto al documento iniziale, a seconda di quello che decide la maggioranza. È così?

Padoa-Schioppa

Sì, il DPEF è più che un documento di intenti, perché una volta approvato dal Parlamento diventa vincolante per il Governo, il quale lo presenta all'inizio di luglio e lo assume come bussola nel mese di settembre, quando prepara la Legge finanziaria. La Legge finanziaria, che il Governo approva e propone al Parlamento a fine settembre, realizza quelle misure che sono, a giudizio del Governo, necessarie per ottenere il risultato che era indicato nel DPEF.

Santalmassi

Il decreto fiscale è stato approvato definitivamente anche dal Senato e che cos'è il decreto fiscale, visto che la manovra si comincia a discutere questa settimana?

Padoa-Schioppa

Ma diversamente dal DPEF e dalla Legge finanziaria, che ci sono tutti gli anni e sono parte della procedura di bilancio, il decreto legge fiscale che il Senato ha appena approvato definitivamente non è qualche cosa che tutti gli anni debba essere presentato al Parlamento. Quest'anno è stato presentato al Parlamento perché c'erano una serie di misure fiscali che andavano approvate e rese esecutive subito e quindi prima ancora che la Legge finanziaria entrasse in vigore e questo è il motivo per cui c'è stato questo strumento legislativo parallelo alla Legge finanziaria.

Santalmassi

Senta, su 100 lire di tasse che io pago quante ogni anno vanno per pagare soltanto gli interessi del debito pubblico?

Padoa-Schioppa

Ma guardi, forse si può dire circa 15, cioè il debito pubblico costa circa 70 miliardi all'anno di interessi. Questi 70 miliardi all'anno sono circa 4 punti e mezzo del prodotto interno lordo, e quindi circa il 15 il 10 un po' più, fra il 10 e il 15% del gettito delle imposte.

Santalmassi

Quindi, voglio dire, l'urgenza di rientrare nei parametri di Maastricht, che ogni anno uno si pone e poi magari non ci si riesce, perché c'è Moby Dick appunto, come dire, sono accresciuti - i parametri- ogni volta che la BCE aumenta i tassi per esempio, cioè il costo del denaro. Quindi noi paghiamo di più ogni volta che accade questo.

Padoa-Schioppa

Le dico innanzi tutto sull'urgenza. Se il debito pubblico non ci fosse, questi 4 punti e mezzo di prodotto interno lordo potrebbero essere destinati a molti fini più piacevoli che quelli di pagare il debito.

Santalmassi

Voglio precisare che lei ha detto 70 miliardi circa l'anno soltanto per gli interessi. Sono due volte la Finanziaria di quest'anno solo per pagare gli interessi del debito.

Padoa-Schioppa

Solo per pagare gli interessi del debito. Il che vuol dire che qualcuno prima di lei e di me, oppure noi stessi venti, trenta, trentacinque anni fa, quando il debito pubblico si stava accumulando rapidamente, vivevamo come si dice al di sopra dei nostri mezzi e quindi adesso dobbiamo scontare questi anni di eccesso di spesa. Se non ci fosse stato quel passato, non ci sarebbe stato questo presente e oggi potremmo o pagare meno tasse o destinare quei 4 punti e mezzo di tasse, che prima dicevo, a altre cose, alla scuola, alla ricerca, alle infrastrutture, allo stato sociale. Quindi, questa è la misura di quello che pesa su di noi il debito, questo è il motivo per cui dobbiamo alleggerire questo peso.

Santalmassi

Lei ha notato, è stato ottimista, 20-30 anni fa, e io ho la stessa sua età grosso modo. Ricordo che quando fu nazionalizzata l'energia elettrica si cominciò con i deficit di bilancio annuali. Si diceva allora la congiuntura. Io sono cresciuto con questa parola sulle spalle, gli ascoltatori di Radio 24 lo sanno, e la congiuntura che dura 60 anni è struttura. Mi dispiace. Si cerca allora di cambiare la struttura della contabilità di questo Paese, mi sembra

molto giusto. La stessa frase "viviamo sopra i nostri mezzi" o per quanto riguarda la riforma delle pensioni "noi ci stiamo mangiando tutto quello che ci daranno i nostri figli e a loro non daremo niente" è una frase che m'accompagna almeno da una trentina di anni. Detto questo, di qui la pesantezza di questa Finanziaria. Le tasse sono aumentate di quanto, la pressione fiscale quest'anno?

Padoa-Schioppa

La pressione è aumentata di circa un punto, in gran parte perché il gettito delle imposte è aumentato senza che si aumentassero le aliquote. Stiamo cercando di capire e di interpretare meglio questo fenomeno. Io credo che una parte di esso senz'altro si spieghi con una maggiore disciplina del contribuente rispetto ad anni passati.

Santalmassi

Prima di dare la parola a Vittorio Zincone e a Sebastiano Barisone, un'ultima considerazione. C'è stato un inatteso attivo fiscale in primavera che ha fatto addirittura pensare: "ma allora spalpiano in due anni eccetera", se ne profila un altro adesso secondo come risolve l'Europa l'Iva sulle auto aziendali, altro bonus. Però, insomma, oggi il Sole24Ore -penso che i suoi dati siano esatti- dice che "il saldo di quello che si prende e si dà è positivo per il contribuente senza familiari a carico, ma che guadagni fino a 15.000 euro l'anno; contribuente con moglie a carico, ma fino a 31.000 euro; contribuente con moglie e un figlio a carico fino a 37.000 euro; contribuente con moglie e due figli a carico fino a 38.000 euro. Questi ci guadagnano, da questa cifra in su non ci guadagnano e ci rimettono. Tra l'altro, per il lavoro autonomo nessuna tipologia raggiunge mai il pareggio tra il dare e l'avere, e la manovra porta sempre una penalizzazione rispetto a quest'anno. Aggiungo e concludo, che per fare cassa non vale alzare un'aliquota, non serve o non basta. Quello che si va a cercare è la più grande base di imponibile, cioè si cerca di coinvolgere il maggior numero di contribuenti possibili nel dare allo Stato, altrimenti le grandi somme non si fanno.

Zincone

Intanto ricordo il numero per chi vuole intervenire in diretta che è 800240024. Poi le volevo chiedere. Abbiamo visto la Finanziaria arriva in Senato. Si parla di ulteriori modifiche. Adesso poi le chiederò anche di commentare questo fatto, che comunque la Finanziaria ha subito 50 giorni di continui avanti e indietro; proposte che se ne andavano e che tornavano. Quello che le vorrei chiedere è che novità ci saranno, in Senato se cambierà ancora questa Finanziaria. Fassino ha annunciato l'eliminazione della tassa di successione delle piccole e medie aziende in ambito familiare più risorse per università ed enti locali, secondo lei che cosa succederà ancora?

Padoa-Schioppa

Ma guardi, innanzitutto le vorrei dire che la cosa sorprendente non è che la Legge finanziaria sia modificata nel suo percorso parlamentare. La cosa sorprendente è che noi ce ne stupiamo e che la consideriamo una cosa negativa. Mentre è una cosa normale in un paese democratico in cui il Parlamento ha una funzione importante nel processo di bilancio, è giusto che il Parlamento possa esprimersi e portare modifiche. In Italia questa procedura dura tre mesi, un tempo relativamente limitato, negli Stati Uniti dura quasi un anno, so che ci sono paesi dove il Parlamento non ha potere di intervento sul bilancio ma dubito che questo sia un sistema preferibile al nostro. Quindi, io penso che la discussione e le modifiche parlamentari vadano percepite come un fatto fisiologico. È giusto, nello stesso tempo, che il Parlamento abbia una disciplina, sia una disciplina di tempo -quindi tre mesi e non più di tre mesi,

il bilancio deve essere approvato prima che l'anno cominci- sia una disciplina di saldi -torniamo a quello che dicevamo prima sul DPEF- e cioè è giusto che il parlamento -io ho usato l'immagine di un edificio- possa modificare qualche stucco forse spostare qualche tramezzo ma non muovere i muri maestri e le fondamenta. E infatti la Camera non ha fatto cambiamenti alle fondamenta e ai muri maestri. Oggi io andrò in Senato per l'inizio della procedura al Senato e presenterò la Legge finanziaria, presenterò delle tavole che mostrano come nel passaggio dal Governo alla Camera, la Legge finanziaria abbia subito modifiche minimali nonostante il grandissimo e utile dibattito che c'è stato.

Barisoni

Allora Ministro, per iniziare, la Legge finanziaria è stata criticata molto anche dai suoi colleghi economisti, diciamo quasi tutti. Per due motivi. Da un lato si dice che lavora troppo sulle entrate e troppo poco sui tagli, sulle spese; dall'altro si è detto che è mancata un'anima, un obiettivo di fondo come nella Finanziaria del '92. Se lei tornasse indietro, che cosa cambierebbe, magari per non dare l'impressione che venga perseguito chi produce reddito, non so nella comunicazione, nella gestione. Mi dica.

Padoa-Schioppa

Guardi lei pone due cose, parto dalla seconda. Non è vero che è mancata un'anima, è mancata una crisi. Ma dobbiamo rallegrarci che sia mancata una crisi. L'anima c'era, c'è e spetta a noi spiegarla e alle persone vederla e agli economisti spiegarla al largo pubblico. Qui l'anima è di mettere i conti dello Stato a posto, e di riprendere il finanziamento delle spese utili, che sono spese di infrastruttura, di ricerca, nel campo sociale, nello sviluppo economico, riducendo la dinamica della spesa corrente. Questo è esattamente quello che la Legge finanziaria ha fatto. Quanto alla prima critica, vede la differenza è fra immaginare una Legge finanziaria ideale e realizzare quella Legge finanziaria che può incontrare prima l'accordo nel Governo poi il voto positivo del Parlamento. Fra queste due realtà c'è una differenza enorme. La prima è un atto di immaginazione, la seconda è il campo del possibile.

Barisoni

Ma dovendo fare un atto di immaginazione ci può dire la sua legge Finanziaria ideale che cosa avrebbe compreso, che invece non comprende questa Finanziaria?

Padoa-Schioppa

Guardi, io credo che la direzione in cui la Legge finanziaria si muove sia esattamente quella giusta. E cioè intervenire nel senso di migliorare la spesa, contenerla, evitare che contenga sprechi, e nello stesso tempo risanare i conti. La differenza è quanto lontani si è potuto muovere in questa direzione. Certo, avrei preferito una riforma più profonda della spesa, avrei preferito poter snellire certi apparati pubblici più rapidamente, ma per quanto mi riguarda sono talmente immerso nel confronto con la realtà che è difficile separare l'immaginazione in astratto dallo sforzo di compiere quello che si sta facendo in pratica.

Da studio

Abbiamo un primo ascoltatore, Bruno da Roma, buongiorno Bruno.

Bruno

Buongiorno, io sono direttore generale di un Ministero da sedici anni. Ho vissuto la Finanziaria del Governo Amato che sicuramente era lacrime e sangue come questa attuale. In sedici anni non ho visto nulla che mirasse a fare dei tagli diciamo proporzionati all'efficienza dell'amministrazione. Il Tesoro ha sempre tagliato tutte le spese indipendentemente dall'efficienza e in più, mi sembra, non c'è nessun incentivo dell'amministrazione a guadagnare in efficienza. Io credo che così la Pubblica Amministrazione non viene messa in condizione di fare i doveri che pure le leggi continuamente mettono a carico del pubblico. Il Tesoro credo che dovrebbe fare una task force per intanto misurare l'efficienza. Il Ministro Nicolais credo ci stia provando, però stiamo ancora lontani da una gestione della spesa corrente che abbia una logica. Si taglia del 20% e si taglia a tutti, così non si va avanti.

Santalmassi

Bruno io la ringrazio per un motivo straordinario, lei ha fatto un a domanda generale -io capisco che anche la funzione l'ha aiutata in questo- perché stamattina non vorrei sentire: "lei mi ha aumentato il bollo su questo, lei mi ha aumentato.." tanto io non ho visto in 60 anni una Finanziaria che non abbia sollevato le proteste di tutti. Qui oggi facciamo un punto generale e ringraziamo il Ministro Padoa-Schioppa. La risposta.

Padoa-Schioppa

Innanzitutto io credo che l'espressione "lacrime e sangue" sia una espressione retorica ed eccessiva. La generazione vivente degli italiani è quella che gode del maggior benessere da secoli e anche lo sforzo che la Legge finanziaria richiede -che io non voglio sicuramente negare- è uno sforzo che ci possiamo permettere e che io credo la maggioranza degli italiani sappia che deve essere in questo momento fatto. Non mette in discussione in maniera fondamentale i livelli di benessere. L'altra questione invece è più importante. Anche io penso che l'economie di spesa -non amo chiamarle tagli- non debbano essere indiscriminate, si debba possibilmente andare ad economizzare spesa là dove ci sono sprechi o spese inutili, e queste non si distribuiscono in maniera uniforme. Ma penso anche che per poter avere questa maniera graduata di realizzare economie non basta l'intervento fatto dall'alto da parte del Tesoro. Ci debbono poi essere interventi nelle singole amministrazioni, nei singoli dipartimenti, nei singoli uffici, che sono i luoghi dove veramente si sa dove c'è lo spreco e dove non c'è. Ora, questa Legge finanziaria dà lo strumento per graduare queste economie. È vero che ci sono delle riduzioni generalizzate di assegnazioni, ma è anche vero che ogni amministrazione ha gli strumenti e la flessibilità per poi variarli e graduarli al proprio interno.

Da studio

Abbiamo un altro ascoltatore Vittorio dalla provincia di Treviso, buongiorno Vittorio

Vittorio

Buongiorno. È un piacere parlare con Padoa-Schioppa visto che ultimamente non lo si vede spesso in giro. Comunque due domande molto precise. Non parlerò né di Finanziaria, né di riforme delle pensioni e nemmeno delle corporazioni. Vorrei parlare di due cose a medio-lungo periodo. Allora, la prima domanda riguarda il debito pubblico: cosa farà il vostro Governo, cosa pianificherà nel medio-lungo periodo per cercare di risolvere almeno in parte questo fardello che ci portiamo avanti da anni. Io ho trenta anni, quindi capite il mio stato d'animo. Seconda cosa, è giusto aumentare le tasse perché stiamo meglio, è giusto dare più contributi perché è il momento di farlo, però, perché nel nord e nel centro Italia l'azienda Italia funziona in un modo e perché al sud -mi riferisco

naturalmente alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra- funzioni in un altro? La ringrazio.

Padoa-Schioppa

Guardi, quello che conta nel debito pubblico è quanto esso pesa rispetto a ciò che il paese produce in un anno. Quindi è il rapporto fra il debito pubblico e quello che si chiama il prodotto interno lordo, cioè la produzione complessiva di beni e di servizi che l'Italia realizza nell'arco di un anno. Allora lei domanda cosa farà il Governo per alleggerire questo peso. Io credo che la cosa che veramente lo può alleggerire è che l'economia cresca di più, che ci sia più crescita e che quindi il debito pubblico rappresenti un peso minore rispetto ad una produzione che si allarga. Per avere più crescita certamente bisogna risanare innanzitutto i conti come abbiamo fatto con la legge finanziaria. Poi però la crescita viene dall'economia, viene dalle imprese, quindi ci vuole innovazione, ci vuole competitività, ci vuole concorrenza, ci vuole capacità di inventare prodotti migliori e il Governo può fare molto in questo campo stimolando la concorrenza, aprendo i mercati e molto devono farlo le imprese. Io spero che questo Governo riesca e realizzare le condizioni per una crescita più forte. Il problema dell'Italia che funziona in modo diverso nel nord e nel sud.

Santalmassi

Ministro, lo sa che non mi piace questa sua risposta e le spiego anche perché. Perché, presumendo che il Paese cresca, come tutti ci auguriamo, vuol dire che si può evitare di fare quei tagli -guardi che nessuno ha il piacere di tagliare cose agli altri- però se c'è una strada per ottenere efficienza forse questa è. Mentre invece quello che dice lei è "aspettiamo che il Paese riparta e poi tutto continua come prima". Speriamo di no.

Padoa-Schioppa

No, no. La risposta che non le piace è diversa da quella che io le ho dato. Perché innanzitutto noi abbiamo risanato e non è possibile che la crescita riprenda se non c'è un equilibrio dei conti e una fiducia che non ci sia davanti a noi un'emergenza finanziaria come quella che avete ricordato del '92 o come altre che abbiamo avuto in passato. Però, è vero che questo costituisce solo un passo di un cammino, il cammino deve continuare con una ripresa di una crescita più forte. Problema nord e sud. Questa è una questione complessa, io non la posso sintetizzare in poche battute. È chiaro che nel sud o in alcune regioni del sud c'è un problema gravissimo di legalità, proprio nel senso elementare di sicurezza delle persone e di sicurezza dell'ambiente in cui operano le imprese. Ed è anche chiaro che in assenza di legalità l'economia non può prosperare. Quindi oggi il problema del mezzogiorno è contemporaneamente un problema di legalità e un problema di insufficiente sviluppo economico e questi sono due lati diversi ma di un'unica medaglia.

Barisoni

Due domande rapidissime. Una sul deficit, una sul tfr. Ministro, il suo predecessore, Giulio Tremonti, dice che si capisce che questa manovra non è strutturale, cioè non taglia in maniera permanente la spesa, perché come stimato dal Fondo Monetario nel 2008 il deficit tornerà al 3,5%. Ora, fermo restando che tutti all'estero hanno fatto passare, applaudito la sua manovra, che cosa risponde a Tremonti.

Padoa-Schioppa

Io non credo che Tremonti abbia detto esattamente quello che lei cita. Dalle nostre cifre e da quelle che il Fondo Monetario stesso ha riconosciuto e la Commissione ha riconosciuto, questa manovra ha un carattere interamente

strutturale e assicura una correzione dei conti, che non solo dura nel tempo, ma che addirittura si accresce nel tempo. Che poi ci vogliano ulteriori passi, perché non basta essere sotto il 3%, bisogna gradualmente arrivare a un bilancio in pareggio, è senz'altro vero e noi lo riconosciamo, però le misure che stanno in questa Legge finanziaria sono misure durevoli.

Barisoni

Si, il 3,5% però lo stima il Fondo monetario internazionale per il 2008 senza una manovra, chiaramente, quindi il deficit tornerà quasi ai livelli del 2006 che era un 3,9 % alla fine, dopo la Commissione Faini, o no?

Padoa-Schioppa

No, non mi risulta che il Fondo monetario Internazionale preveda, con gli effetti di questa Legge finanziaria, un 3,5% nel 2008.

Barisoni

Il tfr, 6 miliardi dal trasferimento del tfr per le imprese con più di 50 dipendenti. In realtà c'è chi ha detto che, anche se l'Europa ve la farà passare da un punto di vista contabile, questo è un nuovo debito, nel senso che si chiede un prestito al tfr dei cittadini. Allora, come si fa a contabilizzare, intanto, che saranno 6 miliardi -io non so ancora quante persone decideranno di usare un fondo pensione o di lasciare i soldi nel tfr- e, al di là di questo, non è un po' finanza creativa quella di ricorrere ad un nuovo indebitamento anche se da un punto di vista statistico non viene fatto passare come tale?

Santalmassi

Il riferimento, guardi Ministro, alla finanza creativa me l'ha tolto di bocca Barisoni, ce l'avevo pronto. Perché è una posta del debito privato che viene scritta all'attivo dei conti pubblici. Molta creatività trovo dietro questa invenzione.

Padoa-Schioppa

La creatività non è frutto della nostra creatività. La creatività sta nel sistema di contabilità del quale noi siamo semplicemente utilizzatori. Esiste nei conti. Le spiego, cerco di spiegarle in due parole. Il sistema pensionistico funziona, non solo in Italia, ma in tutti i paesi europei con un metodo che in inglese si chiama "pay as you go", cioè paga via via che il sistema procede. Che cosa significa. Significa che i contributi pensionistici che vengono ricevuti ogni anno sono usati per pagare le pensioni dovute in quell'anno. Non sono, come si potrebbe concettualmente pensare, accantonati in un capitale che si accumula nel tempo e che produce frutti con i quali si pagano le pensioni. Si passa attraverso quello che si chiama il conto economico, in entrata con i contributi, in uscita con il pagamento delle pensioni. Anche se concettualmente i contributi accumulano un debito pensionistico. Allora, nel momento in cui le cifre passano dal tfr nel bilancio dell'impresa ai conti dello Stato subiscono questa trasformazione contabile, che è quella che lei ha descritto ma che è inerente al meccanismo con cui si contabilizza il sistema delle pensioni. Noi abbiamo utilizzato questo meccanismo, si presta concettualmente all'obiezione che lei ha fatto, ma è perfettamente coerente con il sistema contabile pubblico. Se non usassimo, se il sistema contabile pubblico fosse diverso, allora il debito pubblico dovrebbe comprendere tutto il debito pensionistico per gli anni a venire, ma questo non avviene né in Italia, né in Germania, né in Francia e in nessun paese.

Santalmassi

Daniele da Vicenza, ma dopo una breve pausa.



Da studio

Prima di sentire il nostro ascoltatore da Vicenza, Barisoni stavi facendo una domanda?

Barisoni

Sui sei miliardi, mi scusi se insisto Ministro, però come fate ad essere sicuri -voi dite anche 6,1-6,2- che arriveranno 6 miliardi, che sono una parte importante della Finanziaria, dal tfr se ancora non si sa quanti lo lasceranno in azienda e quindi andrà nel fondo Inps?

Padoa-Schioppa

Ma, infatti, non siamo sicuri, abbiamo fatto una stima, prudente. Può darsi che venga una cifra anche maggiore. Non escludo che venga una cifra leggermente minore. Questo è uno di quei casi in cui la cifra che va in Finanziaria è frutto di una stima.

Da studio

Daniele da Vicenza

Daniele

Intanto è un piacere e un onore parlare con voi. Vorrei iniziare con un brevissimo aneddoto. Ieri parlavo con un impresario edile che mi ha fatto dei piccoli lavori per poche migliaia di euro e ovviamente sono costretto a non chiedere la fattura perché io non posso dedurmi assolutamente nulla e lui senza fattura sicuramente mi fa un prezzo inferiore. Io vorrei chiedere al Ministro, se si abbassa a rispondere magari a una domanda banale, vorrei chiedere perché non viene introdotto un sistema per il quale io che sono dipendente e contribuisco con grossa parte del mio reddito alle casse statali, perché non posso avere la possibilità di dedurmi o di detrarmi le spese vive che ho per la casa, per la famiglia, avendo così la possibilità di obbligare chi mi fa qualcosa...

Santalmassi

Daniele lei è stato chiarissimo e la ringrazio, una sola notazione prima della risposta del Ministro, chi risponde ai nostri ascoltatori non si abbassa mai, siamo onorati di rispondervi e ci fa piacere.

Padoa-Schioppa

La ringrazio dott. Santalmassi, è proprio quello che anche io volevo dire in apertura della mia risposta. Guardi, credo che lei abbia ragione nel dire che quando si crea, si riesce a creare un sistema di interessi contrapposti tra chi paga e chi riceve il pagamento e di volgere questo sistema di interessi contrapposti a beneficio della correttezza fiscale si aiuta il fisco. Però è anche vero che facendo questo si carica il contribuente di un compito amministrativo, cioè deve tenere lui stesso una certa contabilità e in qualche misura trasformarsi in un agente del fisco. Ci sono limiti a questa possibilità il caso che lei cita può essere un caso in cui forse sarebbe bene avere la deduzione però nel complesso delle spese che noi facciamo nel corso della settimana o nel corso di un mese non possiamo pensare di tenere una contabilità precisa di tutte le spese perché poi questa possa entrare nella nostra dichiarazione, ci sarebbe un compito gravosissimo che non è giusto imporre alle persone. La via più giusta, io credo, sia quella di obbligare le persone a tenere una traccia contabile dei redditi ricevuti, dei pagamenti ricevuti da parte di chi svolge un'attività economica.

Santalmassi

Lei ha dribblato quello che è un grande problema politico però, cioè fare in modo che ci sia la fatturazione per tutti e quindi, la deducibilità per tutti vuol dire portare fuori tutto, tutti i redditi e anche tutte le evasioni, tutto il nero possibile ed immaginabile. Ricordo alla fine degli anni 70, ma qui lei può essere più preciso di me, si tentò di introdurre l'obbligo dei registri dei clienti verso i professionisti, semplicemente per fare il conto di quello che ciascuno dei professionisti incassava. Fu obbiettato che si violava il segreto professionale, la dove invece, sapere che io mi sono rivolto al mio avvocato vuol dire che io gli ho pagato tanto e non i motivi per cui io mi sono rivolto.

Padoa-Schioppa

Questa questione del segreto è abusata nella polemica di queste settimane. Nei paesi dove l'evasione fiscale è ridotta al minimo, a cui noi stessi vogliamo giungere rapidamente, non c'è segreto per il fisco è questo non viola in alcun modo la privacy delle persone.

E' dimostrato che è possibile conciliare le due cose e non credo sia giusto mettere paura alle persone con l'immagine del grande fratello, della violazione del segreto, quando è perfettamente possibile avere accesso per il fisco e tutela della vita privata delle persone.

Santalmassi

Senta prima di dare la parola ad un altro ascoltatore, le volevo chiedere non le fa l'effetto di "vai avanti tu che a me mi viene da ridere", caro Ministro Padoa-Schioppa, quando lei si da tanto da fare per far rientrare questo Paese in una normalità contabile e soprattutto risanata che possa consentire più fondi per lo sviluppo, la scuola, la ricerca ecc., quando mi pare che Visco ieri o oggi abbia detto "l'anno prossimo cominciamo i rimborsi".

Padoa-Schioppa

No io penso che...

Santalmassi

Rutelli e ci metto anche Rutelli, tutti hanno detto "rimborseremo", perché tanto se la pressione fiscale è aumentata di un punto vuol dire che quando in campagna elettore si è detto non aumenteremo le tasse questa era una bugia.

Padoa-Schioppa

Guardi l'ho detto anch'io rimborseremo ed è giusto dirlo nel senso che la lotta all'evasione o il recupero dell'evasione è essenzialmente una questione di miglior distribuzione del carico fiscale, non di aumento del carico fiscale complessivo. Si può calcolare, secondo le stime, che l'evasione oggi sia di 5, 6, 7 punti percentuali, è chiaro che se si recuperasse tutta questa dovrebbe in gran parte andare a ridurre le aliquote per tutti quanti e quindi redistribuire il carico da chi non paga le tasse a chi, verso chi non paga le tasse a beneficio di chi le pagava.

L'operazione non può essere fatta immediatamente qui è vero che bisogna stare attenti a non essere precipitosi, bisogna prima di tutto vincere questa battaglia e poi goderne i frutti.

Santalmassi

Anche perché, mi scusi, questo fa il paio con una frase che le è sfuggita, a Bruxelles "per l'Europa bastavano 15.000 mld, 15 milioni di euro"

Padoa-Schioppa

La frase non mi è proprio sfuggita, se noi avessimo fatto solo 15 mld l'economia italiana si sarebbe bloccata, quando io ho detto paradossalmente che

bastavano 15 mld ho inteso dire che il resto era indispensabile non per il risanamento ma per lo sviluppo e quindi intendevo criticare, obiettare a chi dice che era una manovra di solo risanamento.

Da studio

Un'altra ascoltatrice, Anna dalla provincia di Torino, buongiorno Anna:

Anna

Buongiorno io sono una lavoratrice dipendente, premetto che le tasse van pagate ma quando vedo tanti sprechi un pochino mi da fastidio ma non è questo il mio intervento.

Io faccio l'impiegata amministrativa ma non mi piacciono le misure retroattive perché queste mettono in difficoltà chi lavora, le aziende perché bisogna andare a riveder un pochino il budget, tutto quello che si era previsto. Cioè quando si fa una legge secondo me la decorrenza deve avvenire da un certo punto in poi, non si può costringere chi lavora a lavorare in questo modo. Io lo trovo vessatorio cioè non mi piace, probabilmente chi fa le leggi non si rende conto delle difficoltà che abbiamo noi che lavoriamo, questo volevo dire.

Da studio

Grazie Anna.

Padoa-Schioppa

Io sono d'accordo con lei, credo che non ci siano misure retroattive se non quelle che attuano una direttiva di Bruxelles che noi avremmo dovuto attuare fin dal momento in cui la direttiva era entrata in vigore e quindi in questo caso non si può parlare veramente di retroattività.

Santalmassi

Beh, insomma la retroattività appartiene alla politica di un paese sgangherato abbia pazienza. Siccome all'epoca l'Europa ci imponeva delle cose e noi non abbiamo ottemperato ci troviamo alla retroattività, paese rotto è.

Padoa-Schioppa

No, scusi se insisto, secondo me questa non è retroattività, questo è il recupero di una inadempienza passata, l'obbligo ai sensi di Bruxelles esisteva già.

Santalmassi

Ho capito ma infatti ho detto: questo appartiene ad un paese che fa il furbetto e mette la testa dello struzzo sotto la sabbia. La mobilità e poi forse c'è qualcun altro ascoltatore.

Da studio

C'è un altro ascoltatore si.

Da studio

Un altro ascoltatore, Giovanni dalla provincia di Milano. Buongiorno Giovanni

Giovanni

Si buongiorno, volevo anzi tutto ringraziare Radio24 e il Ministro per questa opportunità.

Allora due velocissime domande, volevo sapere dal Ministro intanto a che punto sono le privatizzazioni e se pensa che possano essere effettivamente un aiuto diretto alla collettività.

La seconda velocissima, perché si continua a leggere sui giornali economici che l'Italia è un paese senza regole certe e così allontaniamo possibili investitori stranieri?

La ringrazio Ministro.

Da studio

Grazie Giovani, Ministro tra l'altro il nostro ascoltatore introduce col discorso sulle privatizzazioni anche la cherrrel sulla famosa "fase due" che viene chiesta a gran voce, tra l'altro ne ha parlato anche lei, da tutti i segretari di partito della maggioranza ma che stenta a decollare almeno nel dibattito politico.

Santalmassi

Non da tutti, magari.

Da studio

Stenta perché alcuni non sono assolutamente intenzionati a farla avviare.

Padoa-Schioppa

Guardi si può parlare di fase due in due sensi, si può dire che prima si fa il risanamento poi si fa lo sviluppo o si può dire che prima c'è stato un primo gruppo di interventi e poi un secondo, poi un terzo. Io credo che questo sia il significato giusto, la stessa Legge Finanziaria fa parte di un secondo round di interventi dopo quello di luglio e ce ne sarà sicuramente un terzo, però tutti questi rounds di interventi contengono sia l'ingrediente dello sviluppo sia l'ingrediente del risanamento sia quello dell'equità ed è intorno a questi tre concetti che la politica economica del Governo si è organizzata fin dall'inizio rifiutando la così detta logica dei due tempi cioè prima si risana poi ci si occupa della crescita.

Se questo è il significato di fase due, questo non è un significato corrispondente al modo in cui il Governo ha agisce.

Privatizzazioni; si privatizza per due ragioni, primo per far incassare allo Stato un ingresso di denaro che serve a ridurre il debito pubblico, secondo per rendere più efficiente la gestione di quelle imprese che una volta privatizzate saranno, si pensa, condotte con criteri più economici e più concorrenziali. La grande stagione delle privatizzazioni la si è avuta negli anni 90 molto di quello che si poteva privatizzare è stato privatizzato allora, come concetto, come intendimento questa politica continua però non può continuare con lo stesso enorme flusso di cessioni al settore privato che si ebbe circa dieci anni fa. (41:15)

Santalmassi

Anche perché l'Europa ci diceva, si vendete pure ma non deve andare a sanare il debito ma a fare qualche cosa di investimento in positivo, perché altrimenti ci vendiamo la casa, la casa, la casa e se il debito resta sempre quello che è....

Padoa-Schioppa

L'Europa diceva se vendete l'argenteria di casa non dovete consumarla in termini di spesa corrente, dovete usarla per ridurre i debiti e così è giusto fare, oggi anzi l'Europa è più rigorosa di una volta su questo principio. La seconda domanda è "si legge che l'Italia è un paese senza certezza della Legge". Io penso che qui il problema fondamentale sia la lentezza della giustizia il fatto che i tempi della giustizia siano tali da rendere in certi casi addirittura insignificante la nozione stessa di giustizia, perché se la giustizia arriva troppo tardi è quasi come se non arrivasse. Questo vale nelle questioni private ma vale molto nelle questioni economiche, per esempio tutte le controversie commerciali se vengono risolte in tempi troppo lunghi la vita economica non si

può avvalere del sistema giudiziario come di una garanzia, deve ricorrere agli arbitrati o all'incertezza, ed è vero che questa lentezza patologica della giustizia italiana costituisce uno dei motivi fondamentali per i quali l'economia è inceppata e gli investimenti esteri tardano a venire.

Barisone

Due domande rapidissime. Tra le privatizzazioni possibili e indolore potrebbe esserci anche un 10% dell'Enel, prima domanda. La seconda, non le fa un po' specie, lei che è un liberista convinto, avere di fatto bloccato una fusione tra due privati europei come Autostrade e Aberis, tornando alle vecchie privatizzazioni?

Padoa-Schioppa

Io sono un liberista convinto, ma sono anche convinto che il liberismo funzioni se, appunto come dicevamo un minuto fa, la legge viene rispettata. È stata fermata la cessione di Autostrade perché non era coerente con le condizioni alle quali era avvenuta la privatizzazione a suo tempo. Abbiamo contemporaneamente detto, e poi attuato, che quelle condizioni potevano essere modificate, sono state modificate, è cambiato il quadro della legge e quindi oggi una cessione di quel genere è divenuta possibile.

Barisone

Mi scusi è un via libera alla fusione Autostrade-Abertis, perché i due consigli d'amministrazione stanno ancora aspettando di capire se poi il Governo non metterà tra virgolette dei paletti, cioè lei ci sta dicendo che a questo punto si possono fondere.

Padoa-Schioppa

Ho calibrato, guardi, la mia risposta. Non la commento.

Barisone

Enel?

Padoa-Schioppa

Enel, io ho detto alla Camera e al Senato nel mese di luglio che scendere al di sotto della quota del 30% con Eni ed Enel era una decisione strategica del Governo che per il momento non mi sembrava opportuna, nel senso che le condizioni in cui opererebbero queste due società cambierebbero radicalmente se lo Stato scendesse al di sotto del 30%. Questo non significa, però, che Enel ed Eni non siano già oggi società quotate sul mercato in cui la gran parte delle azioni è detenuta da privati e che devono rispondere ad una logica privatistica.

Zincone

Ministro, io vorrei farle una domanda sulla politica e sulle dinamiche interne alla maggioranza, ai partiti della sua maggioranza, lei è un Ministro tecnico ma anche il principale Ministro dell'Economia quindi in qualche modo se ne dovrà interessare. Ci sono due punti, che sono le pensioni e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che vedono un doppio binario, una doppia linea all'interno della maggioranza. I così detti partiti riformisti sostengono che bisogna andare avanti con la riforma delle pensioni e la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, i partiti della sinistra, parlo dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista, sostengono che si metteranno di traverso su questi due punti.

Lei come vive intanto questa dinamica all'interno della maggioranza e che cosa pensa che si farà su questi due punti.

Padoa-Schioppa

Guardi, io non la vivo come una dinamica di contrasto fra partiti, la vivo come una dinamica che riguarda la valutazione di ordini di considerazioni, di priorità, di istanze che vanno conciliati in una sintesi. La Legge Finanziaria, per esempio, costituisce una sintesi in questo senso, è stata approvata all'unanimità nel Governo perché ha saputo conciliare esigenze di sviluppo, di risanamento, di equità che avevano nell'ambito del Governo i loro sostenitori. Credo che questa capacità di sintesi sia l'essenza stessa di un'azione di politica economica e sono convinto che si continuerà a dimostrarla questa capacità, adesso non so anticiparle come...

Zincone

Secondo lei quale potrebbe essere una sintesi, per esempio, sulla riforma delle pensioni sull'innalzamento dell'età pensionabile?

Padoa-Schioppa

La riforma delle pensioni è essenzialmente una questione di spostare l'attenzione dalla problematica degli anziani all'istanza dei giovani. Il problema delle pensioni è in misura crescente un problema che riguarda i giovani, sia per il peso che loro sopportano nel sostenere oggi la spesa pensionistica, che si mangia una gran parte di quello che guadagnano, sia nel senso che le pensioni di cui loro potranno godere quando saranno anziani rischiano di essere insufficienti. Quindi bisogna trovare un modo di riformare il sistema e riequilibrarlo senza togliere le pensioni che ci sono, ovviamente, ma facendo beneficiare il sistema economico del fatto che la vita attiva può durare più a lungo e anche anticipando, come abbiamo fatto con il tfr, la previdenza integrativa. Io credo che questa sintesi sia possibile e ci sono già le basi per realizzarla.

Santalmassi

Ministro, lei alle 10.00 deve andare via e voglio usare tutto questo tempo che ci avanza, sfioriamo un pochino anzi per farle le ultime tre, quattro domande molto semplici tra l'altro.

Lei ha già ammesso che la pressione fiscale è aumentata di un punto e quindi una delle promesse, non sue personali ma del Governo, della campagna elettorale è fallita, tutto questo senza contare però gli aumenti della fiscalità locale. Oggi sempre sul Sole24Ore c'è scritto: Bollo auto, beffa in Liguria e Toscana, aspettiamo la revisione delle rendite catastali? E, dall'altra parte, cosa chiederà alle regioni che hanno sfiorato nella sanità come garanzia?

Padoa-Schioppa

Tutta l'economia, tutto il paese è impegnato in uno sforzo di razionalizzazione della spesa, di contenimento delle spese inutili. Se questo sforzo lo si riesce a compiere con successo non è necessario ricorrere a maggiori tributi né al centro né in periferia, se questo sforzo non lo si riesce a compiere allora è giusto che le amministrazioni locali abbiano la valvola, da un lato, e l'obbligo dall'altro, di coprire con maggiori entrate le mancate riduzioni di spesa.

Santalmassi

Ci dobbiamo aspettare un federalismo fiscale al contrario, che in qualche regione si paghi un po' di più che in altre?

Padoa-Schioppa

No, questo non sarebbe un federalismo fiscale al contrario, nei paesi dove il federalismo fiscale opera ci sono differenze anche importanti fra regione e regione, fra stato e stato, fra land e land e non sono solo differenze di efficienza, sono anche differenze di scelta dei cittadini locali, i quali in

certi casi vogliono più servizi pubblici e sono disposti a pagare più tasse per averli e in altri fanno una scelta diversa.

Santalmassi

C'è dai giornali una telefonata, un incontro che lei dovrebbe avere con il Presidente della Regione Lazio Marrazzo, allora torniamo alla domanda sulle regioni e la spesa sanitaria. Qual è la garanzia che voi chiedete alla Regione per non prendere provvedimenti drastici?

Padoa-Schioppa

Ma guardi io ho incontrato il Presidente Marrazzo sabato mattina, abbiamo avuto una lunga e costrittiva conversazione e c'è stato un comunicato del Ministero che è seguito subito dopo, concordato con il Presidente...

Santalmassi

Ma la polpa allora qual è?

Padoa-Schioppa

Ma, la sostanza è questa: occorre che la Regione Lazio, ed il Presidente Marrazzo ne è pienamente d'accordo, concordi, e siamo vicini a farlo con il Ministero, un piano di rientro del deficit sanitario, il che vuol dire intervenire su una serie di parametri come la spesa farmaceutica, i posti letto per ogni 10.000 abitanti, le tariffe praticate ecc. Quindi, un piano di rientro e in secondo luogo occorre un accertamento autorevole e conclusivo sullo stato del debito sanitario della Regione Lazio. Una volta compiuti questi due passi, che spero si possano compiere molto rapidamente, allora sarà possibile dire quale è il concorso dello Stato al debito sanitario della Regione Lazio, ci potrà essere un concorso, sarà vincolato alla realizzazione di quel piano, avverrà in maniera fasata secondo i progressi di realizzazione di quel piano e tutto questo potrebbe essere definito io spero, presto in una lettera di intenti che definisca i termini di questa intera operazione.

Santalmassi

C'è l'ultima domanda Ministro, d'altra parte quello che vale per la Regione Lazio varrà anche per le altre regioni che sono in grave deficit sanitario..

Padoa-Schioppa

Certamente.

Santalmassi

Io ho aperto con una domanda sull'Alitalia perché il Tesoro, il Ministero dell'Economia è azionista di Alitalia. Le faccio un'ultima domanda per una cosa che compete a lei. La maggioranza di Governo le fa pressione perché sostituisca il consigliere Petroni, che è l'unica maggioranza difforme, diciamo, a un sistema di spoil system che è valso per la precedente legislatura, dalla maggioranza omogenea con il Governo, nel consiglio di amministrazione Rai e 5 a 4 permanentemente o 6 a 5, adesso non ricordo a favore dell'opposizione. Il consigliere Petroni, che è l'ago della bilancia, dipende da lei. Cosa risponde alla maggioranza che le ha chiesto questo intervento?

Padoa-Schioppa

Il consigliere Petroni è stato nominato dal consiglio di amministrazione della Rai su indicazione del Ministro dal Tesoro, dell'epoca. Questo non significa che egli sia l'esecutore di direttive del Ministro in carica, la Rai in questo senso è una società per azioni che ha il suo consiglio di amministrazione e così come

gli altri consiglieri non seguono o non dovrebbero seguire direttive di chi che sia, indipendentemente da chi li ha designati...

Santalmassi  
Posso sorridere.

Padoa-Schioppa  
Ma alla radio non si vedono i sorrisi.

Santalmassi  
Apposta l'ho detto.

Padoa-Schioppa  
Ora, io credo che per la Rai oggi e in particolare per il consiglio di amministrazione della Rai, la vera sfida è di dimostrare che i suoi organi di governo possano funzionare nell'interesse di un sistema dell'informazione corretto, indipendente, non al servizio diretto di indicazioni politiche o di partito. Se questa dimostrazione sarà data, si constaterà che il sistema di governo della Rai che è stato istituito dalla Legge Gasparri è in grado di operare correttamente e quindi le cose potranno correttamente continuare così. Se ci sarà la dimostrazione che c'è, invece, una paralisi nel sistema di governo dell'azienda, allora bisognerà intervenire sul sistema di governo dell'azienda.

Santalmassi  
Chiarissimo. L'ultima battuta sul problema dei Senatori a vita, Ministro.

Padoa-Schioppa  
Qual è il problema?

Santalmassi  
C'è la polemica del fatto che votano a favore del Governo, anche se al Senato nelle ultime occasioni è stato irrilevante il che impedisce la spallata di centrodestra.

Padoa-Schioppa  
Ma, io ho nozioni di diritto costituzionale che risalgono agli anni in cui ero studente e non avevo mai sentito dire che i Senatori a vita fossero meno Senatori dei senatori eletti.

Santalmassi  
Le spiego perché le ho fatto questa domanda e non ce ne è un'altra, è giunta la notizia poco fa che il Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, in una lettera fatta pervenire al Presidente del Senato, Franco Marini, attraverso il segretario generale di Palazzo Madama, ha rassegnato le sue dimissioni da Senatore. Ne ha fatta una delle sue Cossiga. Su questo mi fermo la saluto da parte di Vittorio Zincone, di Sebastiano Barione, mia e dei nostri ascoltatori. Grazie.